

RISTAMPA PER IL SAGGIO DI ALBERTO ANILE E MARIA GABRIELLA GIANNICE

«La guerra dei vulcani», passione oltre lo schermo

GIACOMO GIOSSI

■ Dopo *Roma città aperta* e *Germania anno zero*, Roberto Rossellini è tra i registi più contesi a livello internazionale dai produttori italiani come americani. Rossellini ha così carta bianca su ogni futuro progetto. Tuttavia il regista romano, abituato a prediligere l'improvvisazione allo schema imposto dalla sceneggiatura, ecco che si ritrova coinvolto in una storia complessa e intricata in cui il sentimento amoroso finirà per disseminare dolore e fatica dando corpo a una delle più indagate storie (e leggende) che vivono come spesso accade attorno al cinema; quella che vide protagoniste con Roberto Rossellini, Anna Magnani e Ingrid Bergman. Una storia che risvegliò curiosità pruriginose nell'Italia degli anni Cinquanta, ma anche aspre lotte di potere attorno a due produzioni e due film che vivevano nel rispettivo tradimento, quello di Rossellini ai danni di Anna Magnani e quello di *Vulcano* il film diretto da William Dieterle con Anna Magnani ai danni di *Stromboli* di Rossellini con protagonista invece la sua nuova compagna e premio Oscar Ingrid Bergman.

FINALMENTE torna in libreria il saggio in forma di racconto - ricco e ben documentato - di Alberto Anile e Maria Gabriella Giannice, *La guerra dei vulcani* (**Il Saggiatore**). Il libro pubblicato originariamente quasi trent'anni fa (dall'eroico Manni editore) è infatti un prezioso lavoro di scavo e di ricerca tra archivi e testimonianze dal vivo che riporta in superficie una storia che visse di recriminazioni reciproche e che fu un nodo nevralgico attorno a cui la traiettoria del cinema italiano sarebbe cambiata per sempre, cambiando radicalmente la carriera di Roberto Rossellini e non di meno quella di Anna Magnani. Se da un lato si assiste infatti a una relazione privata quella tra Rossellini e Anna Magnani che esplode fi-

no a degenerare in una vera e propria «guerra cinematografica» dall'altra si avverte un'idea di cinema che sta conquistando il mondo proprio facendo saltare quelle che fino ad allora erano considerate regole e leggi non trasgredibili. La narrazione offerta da Anile e Giannice accompagna il lettore a partire dai caratteri dei suoi protagonisti, quasi come fosse un soggetto per un possibile film (ne sarà tratto poi un documentario nel 2012 per la regia di Francesco Patierno).

LA LETTURA risulta così fortemente appassionante: i personaggi pulsano pagina dopo pagina con un'efficacia che la pagina scritta esalta e al tempo stesso mostra con la puntualità dei documenti e del lavoro di archivio compiuto dagli autori. È così possibile ritrovare anche negli atteggiamenti personali di Rossellini un'idea di cinema e di visione che va ben oltre un banale professionismo, ma che vive di una convinzione ancestrale e di una necessità forte e sempre urgente. Più che il cinema che viene ridotto a strumento di una bega privata come troppe volte molti hanno suggerito, si assiste invece - sullo sfondo delle isole delle Eolie - all'esaltazione dei sentimenti proprio per mezzo della forma cinema che permette una drammatizzazione, ma anche un'esplosione e un'estensione delle emozioni che vibrano e si rivelano giorno dopo giorno in tutta la loro forza. *La guerra dei vulcani* contiene così un'idea che fu fortissima e in parte purtroppo

autodistruttiva di cinema, dei suoi motivi ultimi e delle sue possibilità, ma racchiude anche tutta la fragilità esposta delle donne e degli uomini che inseguirono quel sogno di felicità nella sala buia. Un sentimento utopico di liberazione che in parte fallì, ma in parte mostrò la misura esatta della creazione quando viene attraversata da un desiderio insopprimibile.

La storia che vide protagonisti Roberto Rossellini, Ingrid Bergman e Anna Magnani



Ingrid Bergman in una scena di «Stromboli»

